Confcommercio Catania

Via Mandrà 8. - 95124 Catania (CT)

Tel. 095 7310711 - Fax 095 356211 -

web: www.confcommercio.ct.it - e-mail: info@confcommercio.ct.it

Moria di negozi in centro storico, Confcommercio lancia l`allarme desertificazione

Da un'analisi dell'Ufficio Studi Confcommercio emerge che tra il 2008 e il 2015 nelle medie città italiane i negozi in sede fissa sono diminuiti del 15%, ma c'è un vero e proprio «boom» del commercio ambulante, accoppiato a una crescita rilevante del turistico-ricettivo, soprattutto nei centri storici. Verificare com'è cambiato negli ultimi sette anni, tra il 2008 e il 2015, il panorama commerciale nelle città italiane attraverso lo studio di ciò che è successo a undici categorie di negozi in 39 Comuni italiani di medie dimensioni, dove risiedono circa sette milioni di abitanti ed è attivo il 12% circa del commercio al dettaglio: questo l'obiettivo di un'analisi effettuata dall'Ufficio Studi di Confcommercio. Mentre a Palermo in sette anni nel centro storico i negozi di commercio al dettaglio con sede fissa sono diminuiti del 18,4% e fuori dal centro storico il calo si ferma a -14,8%, a Catania la situazione è inversa: nello stesso periodo nel centro storico i negozi sono calati del 15% mentre fuori dal centro storico del 19,4%. In entrambe le città si registra un sostanzioso aumento del numero di alberghi, ristoranti e bar nel centro storico: +13,7% a Catania, +23,1% a Palermo.

Il report completo sul sito nazionale www.confcommercio.it

REPORT 2008-2015 DI CONFCOMMERCIO. I DETTAGLI SU CATANIA E PALERMO

Italia: moria di negozi, boom di bancarelle

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. In sette anni i negozi delle medie città del Belpaese sono diminuiti del 15%. Il calo arriva al 18,7% nei centri storici. Uno sproposito, se raffrontato al 5,9% del resto d'Italia. È il quadro che emerge dall'analisi sulla demografica d'impresa nei centri storici dei 39 comuni italiani di medie dimensioni, presentata da Confcommercio che lancia l'allarme per il «rischio di desertificazione commerciale». Lo studio non si limita a contare gli esercizi commerciali, ma cerca di cogliere i cambiamenti per individuare i punti deboli del sistema.

La chiusura dei negozi di commercio al dettaglio con sede fissa non è l'unico elemento che emerge dall'analisi, basata su una rielaborazione dei dati di Infocamere e Istat relativi al 2008, al 2012 e al 2015. Contestualmente, infatti, nelle città prese in esame aumenta del 43,3% il commercio ambulante, a fronte di una diminuzione del 4,7% nel resto d'Italia. L'aumento del commercio ambulante tocca punte del 73,2% nei centri storici, dove si registra anche un'impennata del 9,8% di alberghi, bar, ristoranti che testimonia la "vocazione turistico-ricettiva" di queste zone.

Tra le 39 città, anche Catania e Palermo. In sette anni, nel centro storico di Palermo i negozi di commercio al dettaglio con sede fissa sono diminuiti del 18,4%, mentre fuori dal centro storico il calo si ferma a -14,8%. A Catania la situazione è inversa: nello stesso periodo nel centro storico i negozi sono calati del 15% mentre fuori dal centro storico del 19,4%. In entrambe le città si registra un sostanzioso aumento del numero di alberghi, ristoranti e bar nel centro storico: +13,7% a Catania, +23,1% a Palermo.

Il direttore del centro studi dell'associazione, Mariano Bella, sottolinea inoltre che ha chiuso il 18,7% delle imprese di commercio al dettaglio con sede fissa, contro il 13,9% di mortalità registrato nelle periferie. Dato, quest'ultimo, che può indicare fenomeni non di "desertificazione", ma di "concentrazione" commerciale.

«Il rischio desertificazione è un rischio vero e concreto che va assolutamente scongiurato - afferma il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli -. Il primo passo è migliorare la progettazione urbanistica delle città e nello stesso tempo agire sulla leva tributaria, introducendo una cedolare secca sulle locazioni commerciali in modo da ridurre gli affitti, un passo indispensabile per arginare l'elevata mortalità dei negozi a sede fissa registrata nei centri storici dei comuni italiani».

Nella foto l'articolo su La Sicilia di oggi, 15 gennaio 2015